

Austria, Belgio, Francia, Spagna, Portogallo 5,70 Euro; M.C. Côte d'Azur 5,80 Euro; Germania 7,00 Euro; U.K. 4,40 GBP; Svizzera 6,30 CHF; Svezia 55,50 SEK; Svizzera C.T. 6,00 CHF; U.S.A. (Via aerea New York) 9,50 USD; Canada 10,00 CAD - P.L. SpA - Sped. in A.P. - D.L. 353/03 art. 1, comma 1, DCB Verona



PANORAMA

**PIL, TASSE,
LAVORO,
SPESA
PUBBLICA
E DEBITO**

CONTO SALATO

**QUANTO
CI SONO
COSTATI
MILLE
GIORNI
DEL
GOVERNO
RENZI**



10000

giorni di lui e di noi

Politica , economia,
relazioni internazionali,
immigrazione, lavoro,
banche, giustizia,
scuola. In questo
dossier l'esame, punto
per punto, dell'azione
del governo Renzi.
E il confronto
tra promesse
e risultati raggiunti.

immagine economica

42



Matteo Renzi è presidente del Consiglio dal 22 febbraio 2014. Nato nel 1975, è il più giovane premier dall'unità d'Italia.





POLITICA

CREPUSCOLO DELL'UOMO SOLO AL COMANDO

Svaporate le promesse, svanito l'entusiasmo, il presidente del Consiglio si ritrova circondato da pochi vassalli. Pronti ad accoltellarlo.



di Carlo Puca

Correva il 2014, per la precisione il 22 febbraio, quando il «ragazzo di Rignano» varcava la soglia di Palazzo Chigi per il suo primo giorno da presidente del Consiglio. Era un tempo in cui Matteo Renzi incoraggiava il cambiamento, assecondava l'anelito di futuro, stimolava il nuovo. E perciò muoveva folle, anime e sentimenti, sostenuto com'era da milioni di italiani. Ecco: appena mille giorni dopo, il vento del consenso sembra irrimediabilmente andato in un'altra direzione. La rappresentazione più plastica del voltafaccia popolare è visibile nei luoghi del renzismo. Nel 2014 a Rignano sull'Arno, il suo paesello natale, e nella vicina Pontassieve, dove la famiglia Renzi ha trovato casa, l'entusiasmo per la scalata di quel concittadino così innovatore era alle stelle. Fatevi un giro adesso, se potete. Persino qui la gran parte dei sostenitori del premier sono diventati ex o post renziani. Non lo riconoscono più, il ragazzo partito Rottamatore e arrivato Recuperatore di gente (i vari Denis Verdini e Angelino Alfano) che con la natura e l'etica del centrosinistra nulla ha a che fare.

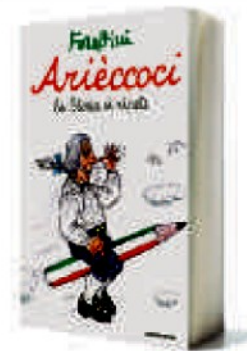
Nel titolo di un suo recentissimo libro, Massimiliano Lenzi, un giornalista di quelle parti, ha colto la definizione che a Rignano e Pontassieve danno di Renzi: lo chiamano «il maledetto toscano». Perché, sì, è vero, non se ne poteva più dei vari Massimo D'Alema e Pier Luigi Bersani. Ma se l'epilogo della storia della Ditta Pci-Pds-Ds-Pd doveva essere l'alleanza con Verdini e Alfano, allora tanto valeva tenersi i «compagni che sbagliano».

Il preambolo serve per spiegare che, mille giorni dopo, il crepuscolo politico di Renzi è raffigurabile nella sua solitudine. Il premier lo hanno ripudiato in tanti, anche celebri sostenitori della prima ora (Alessandro Baricco, Diego Della Valle, Roberto Perotti, Tito Boeri) si sono allontanati a causa dei continui compromessi al ribasso. Tranne il solito, ristrettissimo e, tra l'altro, litigioso Giglio magico (Luca Lotti, Maria Elena Boschi, Marco Carrai) il premier si ritrova ormai circondato da un apparato poco dissimile da quello dalemian-bersaniano. Si tratta di vassalli pronti ad accoltellarlo dopo il 4 dicembre, il giorno del referendum costituzionale che rischia seriamente di trasformarsi nel giorno dell'abbandono. Di Renzi e del renzismo.

Tra l'allora e l'oggi il presidente del Consiglio ha sbagliato molte cose, non soltanto certe opportunistiche alleanze che lo hanno reso immediatamente vecchio nonostante i suoi 41 anni d'età. Su economia, lavoro, immigrazione, scuola, Europa, nelle prossime pagine autorevoli esperti spiegheranno in cosa ha fallito Renzi, sottolineando anche le (poche) scelte



10 novembre: Matteo Renzi telefona dall'aereo della presidenza del Consiglio al neoeletto presidente Usa Donald Trump. La foto è stata «postata» su Twitter e Instagram da Filippo Sensi, portavoce del premier, attraverso il suo nickname «Nomfup». A destra, alcuni commenti in rete.



2011 Massimo D'Alema è indagato per aver usufruito gratuitamente di voli di Stato



positive, analizzando il tutto senza i paraocchi dell'ideologia anti-renziana. Qui, ora, interessa soltanto capire il tratto psico-politico manifestato dal premier in questi mille giorni. Ed è il tratto dell'«uomo solo al comando».

Solo così si spiegano la conquista del potere senza passare per le urne (traducibile in un «tanto il Pd e il Paese stanno con me»); la modestia di gran parte dei ministri («tanto l'unico che conta sono io»); l'elezione al Quirinale di Sergio Mattarella in barba al Patto del Nazareno («tanto i voti di Silvio Berlusconi li prendo io»); l'uso esagerato dei decreti legge («tanto il Parlamento fa quello che decido io»); le mance a

uso elettorale («tanto le opposizioni le zittisco io»); il sostegno ai sodali David Cameron e Hillary Clinton («tanto vinciamo facile»); la stesura di una legge elettorale e di una riforma costituzionale a uso e consumo delle sue ambizioni smisurate («tanto il referendum sarà una passeggiata: ci metto la faccia io...»).

Insomma: io, io, io. La manifestazione di un ego ipertrofico che lo ha condotto sulla china più pericolosa per un leader politico, quello delle promesse disattese: dalla «Buona scuola» alla riduzione delle tasse e ai pagamenti della Pubblica amministrazione, passando per la Rai liberata dai partiti, l'abbattimento dei costi di Palazzo Chigi e, soprattutto, la ripresa economica continuamente sbandierata ai quattro venti. A Rignano sull'Arno (e non solo) la stanno ancora aspettando. Intanto, però, hanno avuto Verdini e Alfano. ■

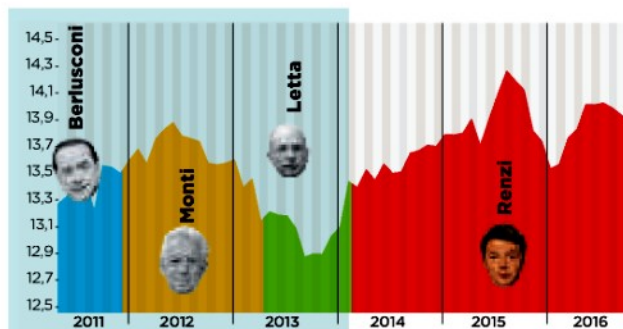
Corsi e ricorsi secondo Forattini Si intitola *Arièccoci* (Mondadori, 20 euro) l'ultimo libro di Giorgio Forattini, che mette a confronto una serie di vignette di oggi con quelle pubblicate in passato. La morale? La Storia di ripete, come dimostrano le due tavole sotto.



2015: il premier Matteo Renzi si reca a Bolzano con tre aerei di Stato.

GIUDICHIAMO L'AZIONE DI MATTEO RENZI CON I DATI DELLA FONDAZIONE HUME

Per valutare l'azione del governo Renzi nei suoi primi mille giorni di attività, *Panorama* si è avvalso della collaborazione della Fondazione Hume. Voluta da Piero Ostellino e Luca Ricolfi, e diretta da Nicola Grigoletto, la Fondazione è un osservatorio indipendente che promuove analisi fattuali della realtà italiana, fondate sulla elaborazione di dati empirici. La Fondazione ha realizzato una serie di grafici, pubblicati in queste pagine, che mostrano alcuni indicatori socio-economici sotto il governo di Matteo Renzi, dal 24 febbraio 2014, e nei mille giorni precedenti.



La precarietà e la crescita

Nel grafico sopra, il tasso di precarietà (cioè la percentuale di occupati a termine sul totale dei lavoratori dipendenti): sotto il governo Renzi l'indice è salito rispetto ai tre governi precedenti e nel 2015 ha toccato il suo massimo storico. Nel grafico sotto, la variazione del Prodotto interno lordo (Pil) su base trimestrale della zona euro e dell'Italia: il nostro Paese cresce costantemente meno rispetto al resto d'Europa.

